

Due racconti popolari ticinesi

Autor(en): **Keller, W.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **24 (1946)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-721513>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Due racconti popolari ticinesi

raccolti e pubblicati dal Dr W. Keller
(diritto di riproduzione e traduzione riservato!)

Il miracolo delle castagne.

Leggenda Capriaschese.

C'era una volta una donna molto povera. Il marito era, da più giorni, a letto ammalato, e la meschina, in quel pomeriggio, non aveva nulla, assolutamente nulla per sfamare i numerosi figli piangenti ed invocanti.

Per tranquillizarli disse loro: „Tacete, cari! Vi farò cuocere un bel paiuolo di castagne.“ Ma siccome non aveva castagne, l'infelice donna, col cuore angosciato, mise nascostamente nel paiuolo molti sassolini. Poco dopo, il paiuolo borbottava, borbottava; ed i fanciulli sgranavano gli occhi.

— Sono cotte, mamma, le castagne? — disse il più piccino.

— Quasi. Abbiate pazienza, figliuoli miei!

In quel mentre qualcuno bussò all'uscio di casa. La donna andò ad aprire e si trovò davanti ad un biondo mendicante dall'angelico sguardo.

— Fate la carità, buona donna! — disse. — Muoio di fame.

— Oh povero uomo! Vi soccorrerei con tutto il cuore; ma non ho nulla, nulla! Figuratevi che per far tacere i miei sette figliuoli affamati, ho dovuto ingannarli con una pietosa bugia. Promisi loro di far cuocere le castagne, mentre non ne ho, ed al loro posto, nel paiuolo, ho dovuto mettere tanti sassolini.

— Non fa niente, buona donna — disse il biondo mendicante. Vedo però che avete buon cuore, e vi ringrazio e vi benedico. — E se n'andò.

Poco dopo, l'eroica madre levò il coperchio dal paiuolo borbottante, e con sua grande meraviglia, lo trovò pieno di grosse castagne cotte. Aprì poi l'armadio e vi trovò

molti bei pani bianchi e freschi ed un grosso pezzo di carne. Madre e figliuoli innalzarono fervide preci di ringraziamento al cielo.

La leggenda assicura che quel biondo mendicante dall'angelico sguardo era il Signore.

(Comunicatomi dal sig. S. S.)

Il povero curato.

Don Tranquillo era, da tre anni, parroco di un grosso villaggio. Era buono, amato dai parrocchiani. Però durante tutto questo tempo non aveva ricevuto il becco di un quattrino. Il povero e paziente curato era pieno di debiti.

Il giorno della festa della profezia di Davide, Don Tranquillo mandò il sagrestano, che era anche suo domestico, dal macellaio del villaggio di nome Davide, perchè comperasse due chilogrammi di vitello.

Il sagrestano si recò nel negozio e comandò la merce. — Dite al signor curato — tuonò il macellaio — che senza danari non c'è vitello! —

Il sagrestano se n'andò mortificato ed entrò in chiesa. Don Tranquillo, dal pergamo, predicava ai fedeli sulla profezia di Davide. Improvvisamente, a voce alta fece questa domanda: „Che cosa ha detto Davide? ...

— Ha detto — rispose il sagrestano — che senza denari non c'è vitello!

Grande meraviglia e mormorii tra i fedeli che gremivano la chiesa.

Don Tranquillo continuò la predica come se non fosse nulla. Giunto alla fine, escì con queste precise parole:

— Cari parrocchiani! Vi debbo comunicare una grave notizia. È mia ferma intenzione di lasciare questa parrocchia. Lo faccio a malincuore, ma vi sono obbligato. Volete sapere i motivi che mi spingono a questo duro passo? Eccoli:

1º: Il Signore non vuol bene a voi, perchè in tre anni che sono qui vostro parroco, non feci un sol funerale.



Contadina della valle Bedretto

2º: Non vi volete bene fra voi, perchè in tre anni che sono qui, non celebri nemmeno un matrimonio nè un battesimo.

3º: Non volete bene neppure a me, perchè in tre anni che sono qui in mezzo a voi, non mi avete dato il becco di un quattrino, ed io, ho rossore a comunicarvelo, sono pieno di debiti.

Come restassero quei parrocchiani a tali comunicazioni lo lascio immaginare a voi.

Il giorno dopo s'operò il miracolo. La casa di Don Tranquillo, sin dal mattino, fu piena di parrocchiani. Chi portava pane, chi burro, chi formaggio, chi salumi, chi carne, chi galline, chi galli, chi uova, chi vino, chi legna, chi — e furono i più — denaro sonante.

Non volevano assolutamente lasciar partire il parroco, perchè tanto buono.

Don Tranquillo pagò tutti i suoi debiti e rimase ancora in quella parrocchia con grande gioia di quei fedeli parrocchiani.

(Comunicatomi dal sig. S. S.)